



*AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2018/2020*

*Adeguamento all'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale
Anticorruzione*

DOCUMENTO APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELL'ATENEO IN DATA 20 LUGLIO 2018

Data dell'ultimo aggiornamento¹: 20 Luglio 2018

INDICE

1. Premessa	pag. 3
2. Metodologia e procedimento di elaborazione e adozione dell'Aggiornamento al PTPCT 2018/2020.....	pag. 5
3. Misure di prevenzione specifiche	pag. 6
3.1 La ricerca	pag. 6
3.2 Valutazione della qualità della ricerca	pag. 10
3.3 Organizzazione della didattica	pag. 11
3.4 Il reclutamento dei docenti	pag. 11
3.5 Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario	pag. 15
3.6 Gli enti partecipati e le attività esternalizzate	pag. 16

¹ Su questo documento la Responsabile della prevenzione della corruzione si riserva di effettuare, quando necessario, interventi di "micro-revisioni" tesi a correggere eventuali refusi, errori formali, formattazioni e soprattutto ad aggiungere annotazioni, precisazioni e quanto necessario per favorire la leggibilità del documento a tutti gli attori coinvolti. **Si raccomanda di consultare e verificare *online* che la versione utilizzata e/o stampata sia l'ultima versione disponibile.**

Le vere e proprie modifiche del documento e quindi gli interventi di aggiornamento strutturale e sostanziale del programma saranno indicate nell'apposita pagina riservata al Piano nella sezione "[Amministrazione Trasparente](#)" del portale <http://www.unito.it/>.

1. Premessa

L’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC), con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, ha approvato l’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione (poi pubblicato sul sito il successivo 4 dicembre), dopo essere stato precedentemente posto in consultazione pubblica nel mese di agosto. Una sezione di tale documento è dedicata alle Istituzioni universitarie e riporta l’analisi di alcuni possibili rischi di corruzione nei seguenti settori:

- ricerca;
- valutazione della qualità della ricerca degli atenei;
- organizzazione della didattica;
- reclutamento dei docenti;
- presidi per l’imparzialità dei docenti e del personale universitario;
- enti partecipati ed attività esternalizzate dalle università.

Per ognuno di questi settori, ANAC ha esaminato i possibili rischi riconducibili alle varie fasi o aspetti degli stessi (ad esempio, per la ricerca le fasi della progettazione, della valutazione e finanziamento dei progetti, dello svolgimento e diffusione dei risultati, della valutazione della qualità), ed indicato alcune possibili misure di prevenzione.

ANAC ha previsto, nelle disposizioni transitorie dell’Aggiornamento, che *“le Istituzioni Universitarie, fermo restando il termine del 31 gennaio 2018 per l’adozione del PTPC, dovranno aggiornare i PTPC entro il 31 agosto 2018 tenendo conto delle raccomandazioni contenute nel presente Aggiornamento”*.

È, inoltre, di recente intervenuto un Atto di indirizzo della Ministra Sen. Valeria Fedeli n. 39 del 14/05/2018, avente ad oggetto l’aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università (di seguito Atto di indirizzo MIUR), con il quale il Ministero, dando seguito all’invito rivolto da ANAC, ha inteso coordinare in un unico documento a disposizione delle Istituzioni destinatarie gli aspetti di interesse già trattati direttamente nell’Aggiornamento al PNA e altre azioni volte alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione.

Si ricorda che il concetto di *“corruzione”* preso in considerazione dal Piano va inteso in senso ampio, ossia *“quale assunzione di decisioni devianti dalla cura dell’interesse generale a causa di condizionamenti impropri”*, assumendo quindi confini ben più ampi delle fattispecie penalistiche.

Si riporta di seguito, per facilitare la lettura del Piano, un prospetto che raccoglie ed illustra le sigle e le definizioni usati con frequenza nel Piano stesso:

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione. La sua missione istituzionale è la prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione. Il primo PNA risale al 2013, ed era stato predisposto dall'allora competente Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dall'ANAC. I successivi Aggiornamento 2015, PNA 2016 e Aggiornamento 2017 sono stati predisposti dall'ANAC
Atto di indirizzo MIUR	Atto di indirizzo della Ministra Sen. Valeria Fedeli n. 39 del 14/05/2018 avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università
Aggiornamento al PNA	Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione adottato dall'ANAC con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, a cui gli atenei hanno l'obbligo di adeguarsi entro il 31 agosto 2018
PTPCT	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza, da adottarsi da parte di tutte le pubbliche amministrazioni entro il 31 gennaio di ogni anno
Aggiornamento del PTPCT	Adeguamento del PTPCT 2018/2020 all'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
RPCT	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato dall'organo di indirizzo tra i Dirigenti di ruolo in servizio; la normativa ha unificato in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e di Responsabile della trasparenza; RPCT dell'ateneo è la dott.ssa Adriana Belli, Dirigente responsabile della Direzione Affari Generali
OIV/Nucleo di Valutazione	Organismo indipendente di valutazione, nelle Università il Nucleo di Valutazione, ha il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori, ed utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle performance sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati (art. 44 D.Lgs. 33/2013). Ha inoltre il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza

Organi di indirizzo politico-amministrativo	La delibera n. 144/2014 di ANAC individuava, quali organi di indirizzo politico delle Università, i tre organi di governo previsti e disciplinati dalla legge dello Stato e dai rispettivi Statuti cioè il Rettore, il Consiglio di amministrazione e il Senato Accademico: “Si tratta di organi eletti dalle rispettive comunità accademiche, che esprimono un notevole grado di “politicalità”, assimilabile a quello espresso dagli organi di indirizzo politico negli enti territoriali, anche se le università sono enti ad autonomia funzionale costituzionalmente garantita proprio perché non sono enti a derivazione politica. Non vi sono dubbi, comunque, che essi esprimano l’indirizzo generale dell’ente, attraverso atti di regolazione, indirizzo e controllo, spesso molto penetranti e limitativi della discrezionalità degli organi di amministrazione e gestione (la dirigenza delle amministrazioni centrali, i direttori delle strutture didattiche e di ricerca)”. Tale interpretazione è stata confermata dalla successiva delibera n. 241/2017
RASA	Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante, soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante; per l’Ateneo il RASA è la dott.ssa Catia Malatesta, Dirigente responsabile della Direzione Bilancio e Contratti
TAC	Trasparenza e anticorruzione
DR	Decreto Rettorale

2. Metodologia e procedimento di elaborazione e adozione dell’Aggiornamento al PTPCT 2018/2020

L’adeguamento al PNA presupponeva un’attenta analisi del contesto interno, sia per verificare le azioni e le scelte avviate dall’Ateneo nel tempo, sia per individuare ulteriori margini di miglioramento del proprio sistema di prevenzione della corruzione.

Ciascun Dirigente, su impulso e coordinamento della RPCT, ha svolto un’analisi dei rischi individuati dall’Aggiornamento al PNA ed indicato sia le azioni già adottate sia quelle adottabili volte alla mitigazione di tali rischi.

In parallelo a tale analisi gestionale, nell’ottica del coinvolgimento degli organi di indirizzo nel processo di approvazione del PTPCT, più volte auspicato da ANAC (da ultimo nella parte generale dell’Aggiornamento 2017 al PNA), il Rettore ha nominato una Commissione mista, composta da rappresentanti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione e coordinata dal Delegato del Rettore al coordinamento delle

questioni legali di Ateneo, con la partecipazione della RPCT ed il supporto dello Staff Supporto amministrativo di Direzione, Trasparenza e Anticorruzione della Direzione Affari Generali. Tale Commissione, nel corso di vari incontri, ha svolto anch'essa un'analisi dei rischi descritti nell'Aggiornamento al PNA e delle misure di prevenzione già in atto nell'Ateneo e/o da introdurre; agli incontri sono stati invitati anche i Dirigenti competenti per materia e i Presidenti delle commissioni del Senato Accademico per le materie maggiormente coinvolte (reclutamento personale docente e ricerca).

L'esito di tali lavori è confluito nel presente Aggiornamento, predisposto dalla RPCT e sottoposto al Consiglio di Amministrazione dell'Università, organo che sovrintende alla gestione amministrativa, economica, patrimoniale e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato nella seduta del 20 luglio 2018.

Il presente Aggiornamento è destinato a tutto il personale dell'Ateneo, a cui sarà data notizia dell'approvazione e del percorso da seguire per prendere atto dei suoi contenuti, e sarà pubblicato sul sito web dell'Ateneo www.unito.it, nella sezione Amministrazione trasparente alla pagina [Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza](#) (percorso Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza).

3. Misure di prevenzione della corruzione specifiche

Il presente Aggiornamento tratta delle seguenti aree di rischio specifiche:

- Ricerca
- Valutazione della qualità della ricerca degli atenei
- Organizzazione della didattica
- Reclutamento dei docenti – procedure di reclutamento a livello locale
- Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario
- Enti partecipati ed attività esternalizzate e spin off.

Si riportano di seguito le misure di prevenzione della corruzione che l'Ateneo adotta nel triennio 2018/2020 nelle sopracitate aree di rischio specifiche.

3.1 La ricerca

Con riferimento all'attività della ricerca e tenendo conto dell'attenzione posta dalla stessa ANAC, si sono prese in considerazione le fasi in cui l'attività di ricerca stessa si articola.

Nella fase di elaborazione dei progetti di ricerca è posto in evidenza il rischio di asimmetria informativa circa

le opportunità di finanziamento, con riguardo sia alla conoscenza e conoscibilità delle fonti, sia alle condizioni di accesso paritario ai finanziamenti.

Per ampliare la conoscenza e la conoscibilità delle fonti, la Direzione Ricerca e Terza Missione ha acquisito il software “Research Professional”, che permette la ricerca avanzata di opportunità di finanziamento a livello internazionale, a cui è abilitato il personale avente account unito: il software può supportare la ricerca di opportunità di finanziamento sia per docenti senior che per giovani ricercatori afferenti alle diverse aree scientifico-disciplinari, permettendo di ottenere informazioni dettagliate su diverse tipologie di bandi internazionali inserendo filtri di ricerca basati su parole chiave o settori scientifici.

Il sito web dell’Università dedica una sezione alla Ricerca (indirizzo <https://www.unito.it/ricerca>, percorso Home/Ricerca), e contiene, tra le altre, informazioni sui bandi di finanziamenti (esterni e interni) e sulle risorse interne destinate alla ricerca (assegnazione ai Dipartimenti e Linee guida per i Dipartimenti sul loro utilizzo). La Direzione Ricerca e Terza Missione, inoltre, mette a disposizione di tutto il personale propri Uffici dedicati al supporto alla progettazione e gestione dei progetti, ciò che consente di ampliare, oltre alla diffusione della conoscenza, la possibilità di predisporre progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti; la partecipazione ai bandi è aperta a tutti i Professori e Ricercatori dell’Università (eventuali limitazioni possono essere invece previste dagli Enti finanziatori).

Infine, con delibera del CdA del 27/02/2018, per l’anno 2018, è stato stanziato un fondo di 5.500.000,00 euro da destinare alla ricerca di Ateneo (a cui gli spin off non hanno accesso).

Si evidenzia inoltre che è in fase di introduzione il sistema SMART (Sistema Management Ricerca e Terza Missione), un sistema informativo integrato di Ateneo per la raccolta, gestione, analisi, condivisione e comunicazione - interna ed esterna - dei dati relativi a ricerca e terza missione. L’obiettivo strategico del progetto è di realizzare un sistema di management della ricerca e della terza missione integrato con le altre piattaforme di gestione dell’Ateneo creando le condizioni organizzative, tecniche e culturali che consentano di ottimizzare i processi gestionali, decisionali e comunicativi. Tale sistema è caratterizzato da 3 fasi specifiche con proprie caratteristiche per quanto riguarda strumenti, funzionalità e processi: i) raccolta, gestione e archivio dei dati; ii) analisi, monitoraggio e valutazione dei dati e degli indicatori a essi connessi; iii) comunicazione interna ed esterna dei dati e degli indicatori.

In aggiunta alle azioni sopracitate già attuate, la Direzione Ricerca e Terza Missione prevede inoltre di predisporre Linee guida per definire e sistematizzare le procedure della fase di prevalutazione di proposte/progetti di ricerca in presentazione (criteri e motivazioni) nel caso in cui siano previste limitazioni alla partecipazione da parte degli enti finanziatori.

I rischi ricondotti alla successiva fase di valutazione dei progetti riguardano la disomogeneità delle procedure di adesione, delle modalità di predisposizione e presentazione dei progetti, dei criteri di selezione, dei parametri

e delle modalità di valutazione ex ante dei progetti stessi, che configurano sintomo di scarsa trasparenza del sistema e possibili rischi di scelte discriminatorie; nella fase di finanziamenti alla ricerca erogati all'interno del singolo ateneo, invece, il problema maggiore riguarda la pubblicità dei bandi ed i criteri di distribuzione dei fondi.

Con riguardo ai progetti interni, l'Ateneo ha adottato un Regolamento per la gestione del Fondo per la Ricerca scientifica finanziata dall'Università di Torino (D.R. 6412 del 23/12/2014), che prevede che i criteri per la distribuzione e l'utilizzo da parte dei Dipartimenti dei Fondi per la ricerca scientifica finanziata dall'Università siano predeterminati ex ante da delibere assunte dagli Organi collegiali. Per l'anno 2017 i criteri sono stati deliberati con delibera del Senato Accademico n. 3/2016/X/1 del 20/12/2016; con la medesima delibera sono state inoltre approvate le "Linee guida per l'utilizzo, da parte dei Dipartimenti, del fondo per la ricerca locale 2017". Per l'anno 2018 la delibera SA del 23/01/2018 ha approvato le "Linee guida per l'utilizzo, da parte dei Dipartimenti, del fondo per la ricerca locale 2018", mentre l'assegnazione ai Dipartimenti è stata approvata con delibera CdA del 27/02/2018. I criteri e le Linee guida sono pubblicati sul sito alla pagina <https://www.unito.it/ricerca/finanziamenti-la-ricerca/ricerca-nazionale-e-regionale/ricerca-finanziata-dalluniversita-ex>

Nella fase di svolgimento della ricerca, vengono indicati come rischi possibili fenomeni di maladministration rispetto alle modalità di individuazione del coordinatore della ricerca e dei componenti del gruppo, e alle modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca, che possono essere causa di conflitti di interesse, in termini di trasparenza e conoscibilità delle informazioni.

L'equilibrio dei principi di trasparenza e prevenzione nello svolgimento dell'attività di ricerca devono trovare bilanciamento con la riconosciuta libertà della ricerca.

Anche l'Atto di indirizzo MIUR raccomanda di accertare che non vi siano forme di conflitto di interesse in relazione alla tipologia di attività esperita (ad esempio, con la scrupolosa applicazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e di conflitti di interesse previste per gli spin off e start up universitari dagli artt. 4 e 5 del D.M. 10 agosto 2011 n. 168), e di garantire, in apposita sezione del sito web, un sistema che consenta di avere informazioni sui gruppi di ricerca, la loro composizione e sui relativi risultati.

Al riguardo, il codice etico dell'Ateneo contiene disposizioni dedicate (artt. 4 "Indipendenza", 5 "Disinteresse personale", 6 "Dignità e rispetto degli altri", 7 "Trasparenza", 8 "Valorizzazione del merito"). Lo Statuto prevede, all'art. 9, le sanzioni per la violazione del codice etico; nel rispetto del principio di gradualità sono previste le seguenti sanzioni:

- nota di biasimo a firma del Rettore;
- sospensione dalla carica accademica o funzione organizzativa ricoperta per un massimo di sei mesi;

- decadenza dalla carica accademica o funzione organizzativa ricoperta;
- sospensione del diritto a essere nominato o eletto e a ricoprire, per un triennio, qualsiasi carica accademica o funzione organizzativa o incarico istituzionale.

Nei casi in cui una condotta integri non solo un illecito deontologico, per violazione del codice etico, ma anche un illecito disciplinare prevale la competenza degli organi deputati ai procedimenti disciplinari.

Si segnala che il codice potrà essere oggetto di revisione in occasione dell'unificazione con il Codice di comportamento (misura prevista nel PTPCT 2018/2020, paragrafo 4.2, a cui si rimanda per maggiori informazioni).

Infine, l'Ateneo ha adottato, con D.R. n. 2880 del 02/09/2016, il "Regolamento di Ateneo per l'integrità nella ricerca scientifica", che prevede espressamente che la mancata osservanza dei principi generali dell'integrità, onestà, responsabilità, correttezza e buona gestione delle ricerche è considerata dall'Ateneo una violazione suscettibile di sanzione.

Per rendere disponibili e visibili i risultati raggiunti dalla ricerca finanziata, le pubblicazioni derivanti da progetti finanziati nell'Ateneo sono tutte inserite nell'archivio istituzionale Open Access IRIS AperTO (<https://aperto.unito.it>). I metadati sono sempre presenti; ove possibile viene allegato anche il file nella versione Open Access consentita dall'editore, come da Regolamento di Ateneo sull'accesso aperto (emanato con D.R. n. 4481 del 20 agosto 2014).

Esiste anche un Forum della Ricerca e del public engagement di Ateneo (Frida), uno spazio virtuale per la valorizzazione, la condivisione e la partecipazione sui temi della ricerca scientifica e tecnologica dell'Università di Torino, nel quale i ricercatori stessi raccontano gli sviluppi del loro lavoro (<https://www.unito.it/ricerca/progetti-e-prodotti-della-ricerca/i-progetti-di-ricerca-unito>); Frida si può considerare come una prima attuazione, da implementare, di quanto raccomandato dall'Atto di indirizzo MIUR di garantire, in apposita sezione del sito web, un sistema che consenta di avere informazioni sui gruppi di ricerca, la loro composizione e sui relativi risultati.

Ulteriore verifica dell'effettivo svolgimento della ricerca si rinviene inoltre per alcune linee di ricerca (Linea B - Ricerca Locale), laddove è stabilito che al termine della ricerca il lavoro svolto venga valutato dalla Commissione di Ricerca del Dipartimento di riferimento; l'eventuale valutazione negativa comporterà l'esclusione del Principal Investigator dalla distribuzione dei progetti di ricerca locale immediatamente successiva.

Nell'anno 2019 la Direzione Ricerca e Terza Missione lavorerà per la predisposizione di una scheda riepilogativa riportante le principali informazioni su aspetti finanziari, ruolo svolto da Unito, obiettivi e risultati raggiunti.

4.2 Valutazione della qualità della ricerca degli atenei

I rischi legati alla valutazione della qualità della ricerca derivano dal fatto che tale fase costituisce la principale fonte di informazione per l'assegnazione delle quote di FFO, per cui diventa delicata, ad esempio, la circostanza per cui coloro che hanno svolto rilevanti incarichi presso autorità, enti, ministeri, ecc. che operano nel campo dell'università e della ricerca, possano poi, senza soluzione di continuità, essere chiamati ad esperire incarichi presso soggetti pubblici (università e altri enti operanti nel campo della formazione e della ricerca) che fino a qualche giorno prima erano oggetto delle loro decisioni (una sorta di “*pantouflage* interno”).

Attualmente lo Statuto dell'Ateneo prevede i seguenti divieti di cumulo di cariche:

- incompatibilità, per i componenti del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, a ricoprire altre cariche accademiche, fatta eccezione per il Rettore, limitatamente al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione e, per i Direttori di Dipartimento, limitatamente allo stesso Senato, qualora risultino eletti a farne parte; non possono essere componenti di altri organi dell'Università salvo che del Consiglio di Dipartimento; non possono ricoprire il ruolo di direttore o presidente delle Scuole di specializzazione o fare parte del Consiglio di Amministrazione delle scuole di specializzazione; non possono rivestire alcun incarico di natura politica per la durata del mandato, né ricoprire la carica di Rettore o far parte del Consiglio di Amministrazione, del Senato Accademico, del Nucleo di Valutazione o del Collegio dei Revisori dei Conti di altre Università italiane statali, non statali o telematiche; non possono svolgere funzioni inerenti alla programmazione, al finanziamento e alla valutazione delle attività universitarie nel Ministero e nell'ANVUR
- impossibilità a far parte del Nucleo di Valutazione di Ateneo per i componenti degli Organi Centrali dell'Università, i responsabili dei Centri dotati di autonomi poteri di gestione, i dirigenti dell'Ateneo, i Direttori di Dipartimento, di Scuola, di Corso di Studio e di Scuola di Dottorato. Su tale ultimo punto, la recente deliberazione del Senato Accademico 6/2018/III/3 del 13 marzo 2018, “Definizione criteri di selezione e profilo curriculare per la presentazione delle candidature alla carica di componente del Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Torino per il triennio accademico 2018-19/2020-21”, ha previsto che i candidati interni non debbano essere incompatibili ai sensi dell'art. 83 dello Statuto di Ateneo, ovvero essere componenti degli Organi Centrali dell'Università; responsabili dei Centri dotati di poteri autonomi di gestione; dirigenti dell'Ateneo; Direttori di Dipartimento, di Scuola, di Scuola di Dottorato; Presidenti di Corso di Studio; Vice Direttori di Dipartimento; Coordinatori di Dottorato; Vice Presidente della Scuola di Studi Superiori, e che i candidati esterni non debbano essere, nell'ambito dell'Ateneo/Ente di appartenenza: componente degli Organi Centrali; responsabile di Centri dotati di poteri autonomi di gestione; Dirigente; Direttore di Dipartimento, di Scuola e di Scuola di Dottorato; Presidente di Corso di Studio; Vice Direttore di Dipartimento; Coordinatore di Dottorato; Presidente/Coordinatore degli Istituti Superiori.

In fase di eventuale modifica di Statuto verrà posta attenzione ed evidenza alla previsione dei cd. "periodi di raffreddamento" nell'attribuzione di incarichi.

4.3 Organizzazione della didattica

I momenti legati all'organizzazione della didattica che rilevano ai fini della prevenzione della corruzione riguardano il processo di accreditamento delle sedi e dei corsi di studio e lo svolgimento della didattica.

Con riferimento al processo di accreditamento, il rischio che vi possono essere ricondotti riguardano possibili situazioni di conflitto di interesse dei componenti CEV (Commissione di esperti della valutazione, nominata dall'ANVUR – Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca) e possibili influenze improprie sugli stessi per agevolare/svantaggiare sedi o corsi di laurea.

Attualmente, all'atto della nomina i componenti CEV producono ad ANVUR una autocertificazione con le specifiche di non sussistenza di situazioni di conflitto di interesse, che porterebbero alla ricusazione, relativa ai 5 anni precedenti (es. contratti come strutturati o di collaborazione con Ateneo da valutare, pubblicazioni). In sede di verifica delle autocertificazioni, ANVUR si rivolge all'Ateneo.

Con riferimento allo svolgimento della didattica, si evidenzia in proposito che il codice etico dell'Ateneo contiene disposizioni dedicate su alcuni degli aspetti richiamati, e che la Direzione Didattica consegna copia del Codice di Comportamento a chi accede come docente esterno (cd "professori a contratto"), informando contestualmente sull'esistenza del Codice Etico.

L'Ateneo ha già in previsione una giornata di formazione/informazione (programmata per il 13 novembre 2018) organizzata dal CUG e rivolta in particolare ai Direttori di Dipartimento.

4.4 Il reclutamento dei docenti

Con riferimento all'attività del reclutamento dei docenti a livello locale e tenendo conto dell'attenzione posta dalla stessa ANAC, si sono prese in considerazione le fasi in cui tale attività si articola.

Si premette che l'Ateneo ha adottato, con Decreto Rettorale n. 2499 del 26/07/2017, il "Regolamento per la disciplina delle chiamate di professori di prima e seconda fascia e di ricercatori a tempo determinato ai sensi della legge 30 dicembre 2010, n. 240" (di seguito Regolamento di Ateneo per le chiamate), che già contiene molte delle misure suggerite da ANAC.

Nella fase della programmazione si evidenzia il rischio che l'assenza di un'adeguata programmazione dei reclutamenti, sia a livello di Ateneo che di Dipartimento, possa esporre gli Atenei a pressioni indebite e a

decisioni non correttamente ponderate e adeguate rispetto all'effettivo fabbisogno.

L'Università di Torino, approva, in ottica sperimentale per il 2015, un Documento di Programmazione Integrata, nella direzione di una integrazione ex ante della fase di programmazione strategica, di competenza degli Organi di governo, con la fase di pianificazione gestionale e operativa, di competenza delle strutture e degli attori dotati di autonomi poteri di gestione. Per dare espressione a questa prospettiva di sviluppo unitario dell'Ateneo, adotta annualmente il Documento di Programmazione Integrata, che si articola in più contenuti, tra i quali una sezione dedicata alla programmazione del personale. Per l'anno 2018 il Documento di Programmazione Integrata è consultabile alla pagina <https://www.unito.it/ateneo/mission-politiche-e-strategie/piano-strategico> (percorso Home/Ateneo/Mission, politiche e strategie); al suo interno la Sezione 4 definisce la programmazione del personale e il Piano dei fabbisogni per il triennio 2018-2020 (predisposto tenendo conto dei vincoli normativi e in coerenza con il "Piano strategico 2016- 2020"): il documento raccoglie e sistematizza le delibere assunte dagli organi per la programmazione del personale, premettendo alle stesse alcuni dati di contesto che sono stati analizzati nell'assumere le decisioni.

Nello specifico, si evidenzia che il percorso decisionale dell'Ateneo che conduce alla programmazione dei reclutamenti è un percorso "partecipato", in capo a diversi soggetti rappresentativi di tutte le componenti universitarie: gli atti di programmazione sono deliberati dagli organi di governo secondo quanto previsto dallo Statuto (proposta del Rettore, parere obbligatorio del Senato Accademico, approvazione del Consiglio di Amministrazione). Sulla base degli indirizzi adottati dagli Organi centrali, i Dipartimenti definiscono la propria programmazione con delibera del Consiglio di Dipartimento. Il Regolamento di Ateneo per le chiamate prevede che, nei limiti della programmazione triennale del personale e in coerenza con le risorse assegnate e le procedure definite, il Senato Accademico per la parte di competenza e il Consiglio di Amministrazione individuano il numero delle posizioni ricopribili secondo le modalità previste dallo Statuto e dal Piano Organico d'Ateneo per il personale docente; inoltre, nell'ambito della programmazione triennale, l'Ateneo è tenuto a vincolare le risorse corrispondenti ad almeno un quinto dei posti disponibili di professori di ruolo alla chiamata di coloro che nell'ultimo triennio non hanno prestato servizio, o non sono stati titolari di assegni di ricerca ovvero iscritti a corsi universitari nell'Università stessa. Tutto il percorso è in coerenza con le Linee di indirizzo definite dagli Organi di governo.

I Dipartimenti deliberano sulla base dei loro piani triennali, approvati dagli Organi collegiali nell'ambito di linee di indirizzo, e progetti scientifici disciplinari. Il Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Senato Accademico, sulla base delle proposte dei Dipartimenti in merito ai settori concorsuali e agli eventuali settori scientifici disciplinari, delibera l'assegnazione dei posti del personale docente.

Si evidenzia inoltre che l'Ateneo ha sviluppato negli ultimi anni politiche che hanno consentito di aumentare il vincolo previsto dalla Legge 240/2010 per l'assunzione di professori esterni (almeno un quinto dei posti disponibili di professore di ruolo – art. 18); l'Ateneo ha pertanto beneficiato dell'assegnazione di una quota

premiale.

Ai fini della massima condivisione delle informazioni, si segnala l'esistenza di pagine del sito dedicate al Focus sulle Politiche di Ateneo (<http://politichediatenounito.it/it/>), uno spazio che informa sui temi chiave che definiscono il futuro dell'Ateneo con l'obiettivo di darne massima conoscenza e divulgazione, al cui interno la sezione "Risorse" contiene nello specifico informazioni sui Punti Organico (panoramica generale delle regole nazionali, delle assegnazioni annuali del MIUR e delle Linee guida adottate da UniTo per il proprio personale)

Nella successiva fase del reclutamento locale, il principale rischio "si rinviene nelle pressioni che possono essere esercitate dai candidati (e dai docenti) locali, incentivate dai vincoli/condizionamenti di bilancio, verso la scelta di forme di reclutamento volte a favorire gli interni".

Per mitigare tale rischio, l'Ateneo è intervenuto sia dando concretamente carattere di eccezionalità a tale procedura, sia introducendo presupposti a garanzia di un'equa valutazione.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato con delibera n.4/2018/IV/9 del 24 aprile 2018 l'individuazione di criteri specifici in materia di reclutamento di professori per definire la numerosità massima per l'avvio di procedure di cui all'art. 24 c. 6 della Legge 240/2010, a partire dall'utilizzo delle risorse della programmazione 2018. Per definire tale numerosità, la quota massima del 50% di risorse da destinare potenzialmente alle procedure di cui trattasi è calcolata unicamente con riferimento ai punti organico attribuiti ai Dipartimenti con alcuni dei criteri delle "Linee di indirizzo per la programmazione del personale docente 2017-2019". Ha inoltre previsto che, nel ricorso allo strumento della procedura valutativa ex art. 24 c. 6, il Dipartimento debba espressamente motivare la delibera con riferimento ad uno o più dei seguenti criteri:

- necessità di uno specifico profilo di docente per un certo progetto o una certa struttura (es. scuola di specializzazione);
- necessità di una procedura estremamente rapida di selezione in relazione ad urgenze documentate;
- possesso da parte dei candidati individuati dal Dipartimento per l'avvio di procedure di prima fascia dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle Commissioni dell'ASN.

L'applicazione di tale deliberazione, con riferimento alla quota di reclutamenti ex art. 24 comma 6, di fatto comporterà un conseguente +aumento di docenti reclutati dall'esterno.

Il Dipartimento interessato, qualora nelle procedure art. 24 c. 6 ci siano più candidati in possesso dei requisiti richiesti, procede attraverso valutazione comparativa ad individuare il candidato da sottoporre alla successiva valutazione di apposita Commissione; l'iter viene richiamato nella deliberazione adottata.

Il Regolamento di Ateneo per le chiamate, che disciplina l'intero iter della procedura, prevede che la valutazione finale sia effettuata da una commissione costituita da tre professori di prima fascia, di elevato profilo scientifico a livello internazionale, di cui almeno due appartenenti ad altri Atenei anche stranieri.

All'interno dell'avviso di chiamata sono definite le modalità di presentazione della candidatura e gli standard di valutazione.

Infine, si rileva che l'Università ha adottato fasi di pubblicità anche ulteriori a quanto previsto dalla legge: a titolo esemplificativo, l'avvio della procedura valutativa viene pubblicato per almeno 15 giorni sul sito web dell'Ateneo.

Un ulteriore fattore di rischio all'interno delle procedure di reclutamento si evidenzia nella possibile esistenza di situazioni di conflitto d'interesse fra chi partecipa alle procedure selettive e il personale presente nell'Ateneo, "potenzialmente alla base di situazioni di nepotismo e di assenza di imparzialità delle decisioni di assunzione".

Il Regolamento di Ateneo per le chiamate recepisce quanto stabilito dalla Legge 240/2010 con riferimento alle ipotesi di incandidabilità, e contiene già molte delle misure di prevenzione suggerite da ANAC nell'Aggiornamento al PNA: non possono infatti partecipare alle chiamate/selezioni coloro che, alla data di scadenza del bando, abbiano un rapporto di parentela o affinità fino al quarto grado compreso, incluso il rapporto di coniugio o rapporto di unione civile o convivenza regolamentati ai sensi della Legge 20 maggio 2016, n. 75, con un professore di prima o seconda fascia appartenente al Dipartimento che effettua la chiamata, ovvero con il Rettore, il Direttore Generale o un componente del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo. I candidati attestano l'assenza di tali situazioni rendendo dichiarazione sostitutiva; il controllo sull'ammissibilità dei candidati è svolto dall'Ufficio competente.

L'imparzialità della selezione può inoltre essere pregiudicata dalla composizione irregolare delle commissioni o dalla presenza di soggetti in conflitto di interessi con i candidati.

L'Ateneo con il proprio Regolamento per le chiamate ha adottato molteplici e diversificate misure:

- l'individuazione dei componenti tra coloro i quali siano in possesso dei requisiti previsti per partecipare alle commissioni ASN (o essere nelle liste o avere la stessa qualificazione);
- l'individuazione dei componenti tra gli afferenti al settore scientifico-disciplinare e concorsuale oggetto della procedura, o in caso di impossibilità al solo settore concorsuale, o in subordine al macrosettore;
- tutte le commissioni delle procedure di reclutamento del personale docente (Ricercatori, Professori Associati, Professori Ordinari) sono costituite da tre professori di prima fascia, di elevato profilo scientifico a livello internazionale, di cui almeno due appartenenti ad altri Atenei anche stranieri; il commissario, se appartenente ad un Ateneo straniero, dovrà essere inquadrato in un ruolo equivalente a quello di professore di prima fascia e attivo in un ambito corrispondente al settore concorsuale oggetto della selezione.

I commissari rendono apposita dichiarazione di non avere con gli altri commissari e con il candidato alla procedura relazioni di parentela ed affinità entro il quarto grado incluso (art. 5 comma 2 D.Lgs. 7 /5/1948 n. 1172) e che non sussistono le cause di astensione di cui all'art. 51 del codice di procedura civile.

Il generale principio della pari opportunità tra uomini e donne è sempre promosso, compatibilmente con la disponibilità dei nominativi.

Nel complesso l'insieme delle norme introdotte e vigenti rappresentano misure funzionali alla prevenzione dei rischi.

E' allo studio della Direzione Attività Istituzionali, Programmazione, Qualità e Valutazione la revisione dei modelli di autodichiarazione messi a disposizione dei componenti delle commissioni di concorso, affinché sia migliorata l'attenzione alle ulteriori cause di conflitti di interessi collegate alle forme di collaborazione professionale e scientifica.

Nello svolgimento della procedura selettiva anche l'assenza di conoscenza di criteri predefiniti e delle procedure di valutazione seguite può concorrere alla possibilità di assumere scelte orientate a favorire taluni candidati.

Per favorire la massima trasparenza delle procedure di selezione e valutazione, nell'Ateneo i criteri di valutazione stabiliti dalla commissione sono affissi all'albo e visibili sul sito web nella pagina dedicata <https://www.unito.it/universita-e-lavoro/opportunita-ed-esperienze-di-lavoro/personale-docente-e-ricercatore> per sette giorni prima della prosecuzione dei lavori; i verbali e i giudizi espressi sui candidati danno conto dell'iter logico che ha condotto alla valutazione conclusiva delle candidature.

Con riguardo all'auspicio espresso da ANAC che gli atenei, relativamente alla procedura di cui all'art. 18 della l. n. 240/2010, concordino principi e regole procedurali comuni, che possano attenuare le distanze tra i regolamenti delle singole università, in particolare per ciò che riguarda i criteri che le commissioni devono seguire (ad esempio, che la commissione debba compiere una vera e propria valutazione comparativa), si auspica al riguardo una soluzione a livello di sistema.

4.5 Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario

Il tema viene trattato con riferimento a tre aree di rischio: la prima concerne il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento; la seconda riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; la terza attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari. Ciò che accomuna tali ambiti è l'incertezza applicativa e la mancanza di criteri che ne consentano l'applicazione uniforme sul territorio nazionale.

Con riguardo al rapporto tra codice di comportamento e codice etico, si rinvia a quanto previsto nel PTPCT 2018/2020 approvato il 30 gennaio 2018 relativamente alle misure di prevenzione Codice di

comportamento/codice etico, paragrafo 4.2.

Con riguardo al tema incompatibilità e conflitto di interessi, le criticità derivano sia dall'indeterminatezza di alcune nozioni (quali, ad esempio, "l'esercizio del commercio e dell'industria" e la "consulenza"), sia dal carattere diffuso dell'esercizio dell'attività interpretativa: *"ciascun ateneo, infatti, ha esercitato la propria potestà regolamentare a proposito del regime di incompatibilità proprio dei docenti, individuando di conseguenza fattispecie consentite e fattispecie incompatibili radicalmente difformi. Si ritiene che rimettere alla sola autonomia delle università la valutazione circa le incompatibilità stabilite con legge dello Stato appare incongruo e inopportuno, atteso che ciò determina – per l'applicazione alle medesime fattispecie – sensibili disparità di trattamento tra una università e l'altra, compromettendo l'uniforme applicazione di norme di grande rilevanza ai fini della prevenzione della corruzione e dei conflitti di interesse"*.

Sul tema è intervenuto l'Atto di indirizzo MIUR, che ha dedicato un'ampia trattazione al regime delle attività esterne dei docenti delle Università.

Il "Regolamento in materia di autorizzazioni allo svolgimento di incarichi retribuiti extra-istituzionali da parte dei professori, degli assistenti ordinari e dei ricercatori universitari", adottato con D.R. n. 5552 del 19/9/2013, definisce le attività autorizzabili, quelle incompatibili e quelle che possono essere liberamente svolte, oltre alle modalità di rilascio delle autorizzazioni.

Le Direzioni competenti valuteranno l'opportunità di una modifica del Regolamento vigente in vista del suo adeguamento alle indicazioni del Ministero.

Ulteriori questioni si pongono con riguardo ai procedimenti disciplinari, con attenzione alle problematiche dell'indipendenza degli organi disciplinari in relazione all'individuazione dei componenti del Collegio di disciplina, e dell'assenza di disciplina dei casi di violazioni da parte del Rettore.

Il Collegio di disciplina dell'Ateneo è disciplinato dall'art. 64 dello Statuto, in conformità a quanto previsto dall'art. 10 della L. 240/2010, e si compone di tre professori di prima fascia, due professori associati e due ricercatori a tempo indeterminato, tutti in regime di impegno a tempo pieno, nominati dal Rettore in qualità di titolari, nonché tre supplenti di cui un professore di prima fascia, uno di seconda fascia e un ricercatore; il Presidente è scelto dal Rettore fra i professori di prima fascia.

Con riguardo all'assenza di disciplina dei casi di violazioni da parte del Rettore, si richiama l'analisi che era stata condotta nell'anno 2017 e confluita nel PTPCT 2018/2020, al paragrafo 1.3 "L'attività svolta nel 2017".

4.6 Gli enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università

La costituzione o la partecipazione di enti di diritto privato per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi a favore degli atenei può presentare una serie di possibili eventi rischiosi, che si

possono ricondurre a più aspetti: lo svolgimento di attività non rientranti in quelle di pubblico interesse; l'ingiustificato ricorso all'esternalizzazione di attività di interesse generale qualora le funzioni delegate possano essere svolte ordinariamente dall'ateneo; l'utilizzazione di personale universitario da parte di tali soggetti privati, anche dopo la cessazione del servizio (pantouflage); conflitti di interesse tra controllore e controllato nell'esercizio dei poteri di indirizzo e vigilanza dell'università nei confronti dell'ente privato; il reclutamento di personale e conferimento di incarichi secondo regole di diritto privato in violazione delle norme applicabili all'ateneo, con particolare riguardo al reclutamento per pubblico concorso.

L'Università di Torino ha avviato da anni (in attuazione della Legge n. 190 del 2014 - Legge di Stabilità 2015, commi 611 e ss.) un processo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute, in modo da conseguire la riduzione delle stesse, "al fine di assicurare il coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato"; con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 27.1.2015 era stato costituito un Gruppo di lavoro ad hoc per l'analisi sulle proprie partecipazioni societarie in attuazione della Legge sopra citata e con delibera n. 3/2015/V/1 del 24.3.2015 era stato approvato il Piano operativo di razionalizzazione delle Società e partecipazioni societarie e la correlata Relazione tecnica. Tale revisione è proseguita in attuazione dell'art 24 comma 1 del Decreto Legislativo n. 175 del 2016 (TUSP), entrato in vigore in data 23 settembre 2016, ed ha portato ad una ulteriore progressiva riduzione delle società partecipate (tutti questi dati sono consultabili per esteso nelle pagine <https://www.unito.it/ateneo/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate> e <https://www.unito.it/ateneo/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate/archivio-societa-partecipate> della sezione Amministrazione trasparente, percorso Home/Amministrazione trasparente/Enti controllati/Società partecipate).

L'Università di Torino si è dotata, con riferimento al processo di riordino delle società avviato in adempimento agli obblighi imposti dalla normativa, all'analisi delle proprie partecipazioni ed al lavoro di ricognizione e verifica di tutte le proprie partecipazioni in enti esterni (Associazioni, Consorzi e Fondazioni), di proprie Linee guida per le partecipazioni in Enti esterni, approvate dal CdA del 24/9/2013.

Con D.R. n. 3995 del 23/11/2017 è stato costituito un Gruppo di lavoro che sta procedendo all'aggiornamento delle sopracitate Linee guida, tenendo anche conto della riforma introdotta con il TUSP e delle indicazioni di ANAC. All'interno di tali Linee guida saranno regolamentati, tra gli altri, la regolazione dell'utilizzazione di personale dell'Ateneo presso tali enti (ad es. tramite sottoscrizione di apposite convenzioni), e le azioni di vigilanza nei confronti delle società in house.

Contestualmente alla progressiva riduzione delle società partecipate e al costante monitoraggio in atto dal 2012, si aggiunge che si è inoltre avviato un percorso di verifica tramite i referenti dell'Ateneo di ciascuna partecipata circa la valutazione dell'interesse a mantenere o meno la partecipazione (revisione periodica).

Nel PTPCT adottato nel mese di gennaio erano già previste misure relative alla ricognizione sull'attuazione della normativa da parte degli enti e sul monitoraggio di associazioni, consorzi e fondazioni, e sulle verifiche da parte dell'università sull'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte degli enti privati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e della l. 190/2012. A quest'ultimo proposito si segnala che era stata comunicata a tutte le partecipate l'adozione da parte di ANAC della determinazione n. 1134 dell'8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", con contestuale invio del testo.

Tra le misure già attuate, si segnala che è stata prevista la sottoscrizione di una dichiarazione in tema di assenza di situazioni di incompatibilità, inconfiribilità, e conflitto di interessi per i rappresentanti dell'Ateneo negli organi diretti degli enti partecipati.

Tra gli enti di diritto privato costituiti per lo svolgimento di attività istituzionali o per l'erogazione di beni e servizi, una trattazione specifica va dedicata agli Spin off, che possono presentare rischi peculiari collegati da un lato alla costituzione, funzionamento e svolgimento delle attività, dall'altro alla utilizzazione del personale universitario presso gli spin-off:

- ruolo improprio dei professori nella gestione degli spin-off e possibili conflitti di interesse finalizzati al conseguimento di vantaggi patrimoniali;
- conflitti di interesse tra lo svolgimento delle attività ordinarie dell'ateneo e le attività svolte negli spin-off;
- assenza di controlli sull'operato dei professori all'interno degli spin-off;
- percezione da parte del docente di retribuzioni indebite

A riguardo, l'Atto di indirizzo MIUR informa che il Ministero sta valutando di individuare ulteriori cause di incompatibilità rispetto a quelle fissate nel D.M. n. 168 del 2011, avendo riguardo, oltre allo svolgimento delle attività didattiche, ai conflitti di interesse.

Sotto il profilo della trasparenza, sul sito dell'Ateneo, all'indirizzo <https://www.unito.it/ricerca/brevetti-e-spin/spin-attivi> (percorso Home/Ricerca/Brevetti e Spin off/Spin off attivi), è pubblicato l'elenco aggiornato degli spin off attivati dall'Università, sia le società con partecipazione dell'Ateneo al capitale sociale (spin off universitari) sia delle società senza partecipazione dell'Ateneo al capitale sociale (spin off accademici), e che già avviene, nella sezione Amministrazione trasparente (all'indirizzo <https://www.unito.it/ateneo/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate>, percorso Home/Amministrazione trasparente/Enti controllati/Società partecipate), la pubblicazione dei dati previsti dall'art. 22 c. 2 del D.Lgs. 33/2013 con riferimento alle società/enti partecipati anche con riguardo agli spin off universitari, tra cui ad esempio i dati di bilancio.

Si evidenzia, in primo luogo, che gli spin off universitari sono in fase di progressiva dismissione, ed il loro

numero si è notevolmente ridotto negli ultimi anni.

Sotto il profilo delle incompatibilità e dei conflitti di interessi, il Regolamento di Ateneo sull'approvazione degli Spin off dell'Università e Accademici, modificato dal ultimo con D.R. 1871 del 08/06/2017, dedica due articoli (4 e 5) alla disciplina dei casi di incompatibilità e conflitto d'interesse per il personale universitario; prevede inoltre che, nella fase di approvazione dello Spin off, la Commissione Spin off, sentite le strutture interessate, valuta l'assenza di conflitto d'interesse nei confronti delle attività istituzionali/dipartimentali; è inoltre stabilito che lo Spin off debba comunicare all'Università i compensi a qualsiasi titolo corrisposti ai dipendenti dell'Università, indicandone il titolo (art. 4 comma 4, in attuazione dell'art. 5, co. 2 del D.M. 168/2011). Nel Regolamento è stato inoltre introdotto un limite di 5 anni alla qualifica di Spin off, e con il venir meno di tale qualifica decadono le prerogative per i docenti di ricoprire cariche gestionali nella società. Nel triennio di vigenza del PTPCT si prevedono le seguenti ulteriori azioni:

- implementazione, da parte delle Direzioni competenti, delle verifiche della congruità delle dichiarazioni rilasciate dal dipendente (ed eventuali autorizzazioni ricevute) in merito all'attività svolta per lo spin off;
- monitoraggio sull'attuazione del Regolamento vigente, da parte della Direzione Ricerca e Terza Missione, in funzione di eventuali integrazioni e modifiche

Sarà inoltre oggetto di studio la possibilità di pubblicare sul portale i dati sopracitati di cui all'art. 4 c. 4 del Regolamento (dati di cui all'art. 5, co. 2 del D.M. 168/2011 «il personale docente e ricercatore a tempo pieno che partecipi a qualunque titolo alle società aventi caratteristiche di spin off o start up deve comunicare all'università, al termine di ciascun esercizio sociale, i dividendi, i compensi, le remunerazioni ed i benefici a qualunque titolo ottenuti dalla società»), previa verifica che non configurino dati eccedenti sotto il profilo della privacy.

Il presente Aggiornamento sarà pubblicato nell'apposita pagina riservata nella sezione [Amministrazione trasparente](#) del portale (pagina Disposizioni generali/Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Si raccomanda di consultare e verificare *online* che la versione utilizzata e/o stampata sia l'ultima versione disponibile.